

Embargo tra 6 mesi

L'Ue inventa le sanzioni postdatate

SANDRO IACOMETTI

Già l'annuncio di ieri mattina aveva destato qualche perplessità. Nel promettere il pugno duro contro la Russia, Ursula von der Leyen ha infatti sfoderato delle sanzioni postdatate. Embargo totale sul petrolio, ma solo fra sei mesi e con diverse eccezioni. Nel pomeriggio

LE DIVISIONI

Veto dell'Ungheria La Ue rinvia di nuovo le sanzioni postdatate sul petrolio russo

Il pacchetto di misure prevede un'interruzione graduale delle forniture con deroghe ad alcuni Paesi. Altra grana: l'altolà di Orban e della Bulgaria fa slittare l'approvazione

si è capito il perché di tanta prudenza. Gli ambasciatori dell'Ue non hanno infatti trovato alcun accordo, rinviando alla prossima riunione il sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca.

Le misure proposte non si limitano al greggio. Prevedono nuovi oligarchi nella black list, tra cui il Patriarca Kirill, l'espulsione dal sistema dei pagamenti Swift della Sberbank (la principale banca russa), un

colpo alla propaganda di regime e anche sanzioni dirette ai responsabili dei crimini di guerra a Bucha e nell'assedio di Mariupol. Ma il piatto forte resta lo stop alle importazioni di combustibile fossile. Uno stop, però, graduale e con delle deroghe a Ungheria e Slovacchia, troppo dipendenti dal greggio di Putin per farne a meno all'improvviso.

È questo, più o meno, il menù preparato dalla presidente

della Commissione. Una lista che è stata inoltrata ai Paesi membri nella notte tra martedì e mercoledì. Alle 8.30 di ieri la von der Leyen si è presenta-



ta nell'emiciclo dell'Eurocamera di Strasburgo per illustrare i contenuti. «Il futuro dell'Europa si scrive anche in Ucraina», ha dichiarato in tono solenne nel suo discorso. Dunque, basta al greggio russo. Però «entro sei mesi». E ai prodotti raffinati, però «entro la fine dell'anno». Un addio lungo che dovrebbe permettere «ai nostri partner di assicurare vie di approvvigionamento alternative e di ridurre al minimo l'impatto sui mercati globali».

NON SARÀ FACILE

Malgrado la bizzarria delle sanzioni posticipate, che, bisogna ammettere, non sembrano in grado di spaventare moltissimo chi oggi sta lanciando le bombe, la presidente ha voluto anche mettere le mani avanti: «Non sarà facile. Alcuni Stati membri sono fortemente dipendenti dal petrolio russo, ma dobbiamo farlo e basta». Insomma, poche chiacchiere. Si fa e basta.

Quando il documento è arrivato sul tavolo del Coreper, l'organismo che riunisce i 27 ambasciatori della Ue, il risul-

tato è stato un po' diverso. Intanto, è stato poco apprezzato lo scarso tempo concesso per l'esame del pacchetto. Poche ore per studiare una serie di misure che può mettere in ginocchio intere economie. Poi, al di là del protocollo e delle procedure, c'è chi di darsi una martellata sui piedi non vuole saperne. «Così com'è nonosterremo la proposta», ha tuonato il portavoce del governo di Orban, minacciando esplicitamente il veto.

Ma anche la Bulgaria vorrebbe poter approfittare delle deroghe. «Un conto è se si decide che tutti devono bloccare tutto, ma se ci saranno delle eccezioni chiederemo di farne parte», ha detto il ministro delle Finanze, Assen Vassilev. Mentre il premier ceco, Petr Fiala, ha fatto sapere che vorrebbe addirittura un rinvio di due o tre anni: «Sosteniamo le sanzioni più dure possibili, ma fin dall'inizio abbiamo detto che non devono danneggiare i cittadini cechi più della Russia». Dello stesso avviso, transizione di tre anni, il ministro dell'Economia slovacco, Richard Sulik. Insomma, va bene mostrare i denti, ma per

azzannare c'è sempre tempo. Poco dopo arriva il verdetto: non c'è l'accordo.

Per carità, nessuno vuole mostrarsi debole e diviso. Così la versione ufficiosa fatta trapezare da Bruxelles è che nel vertice sarebbe emerso «un consenso in termini generali», ma servono degli approfondimenti. «Non vedo impedimenti insormontabili, entro la fine della settimana il pacchetto sarà approvato», confida a supporto della tesi una fonte Ue.

Staremo a vedere. Oggi potrebbe tenersi un'altra riunione e per domani ne era già stata fissata una. Alla fine probabilmente l'accordo si troverà, come sempre. Resta da capire quanto sarà efficace dopo che le maglie saranno state allargate a dismisura per far rientrare ogni dissenso. Da Kiev, intanto, arrivano «apprezzamenti»: «I Paesi dell'Ue che continueranno ad opporsi all'embargo sul petrolio sono complici dei crimini commessi dalla Russia in territorio ucraino», ha detto il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, facendo calare il gelo sull'inconcludenza europea.

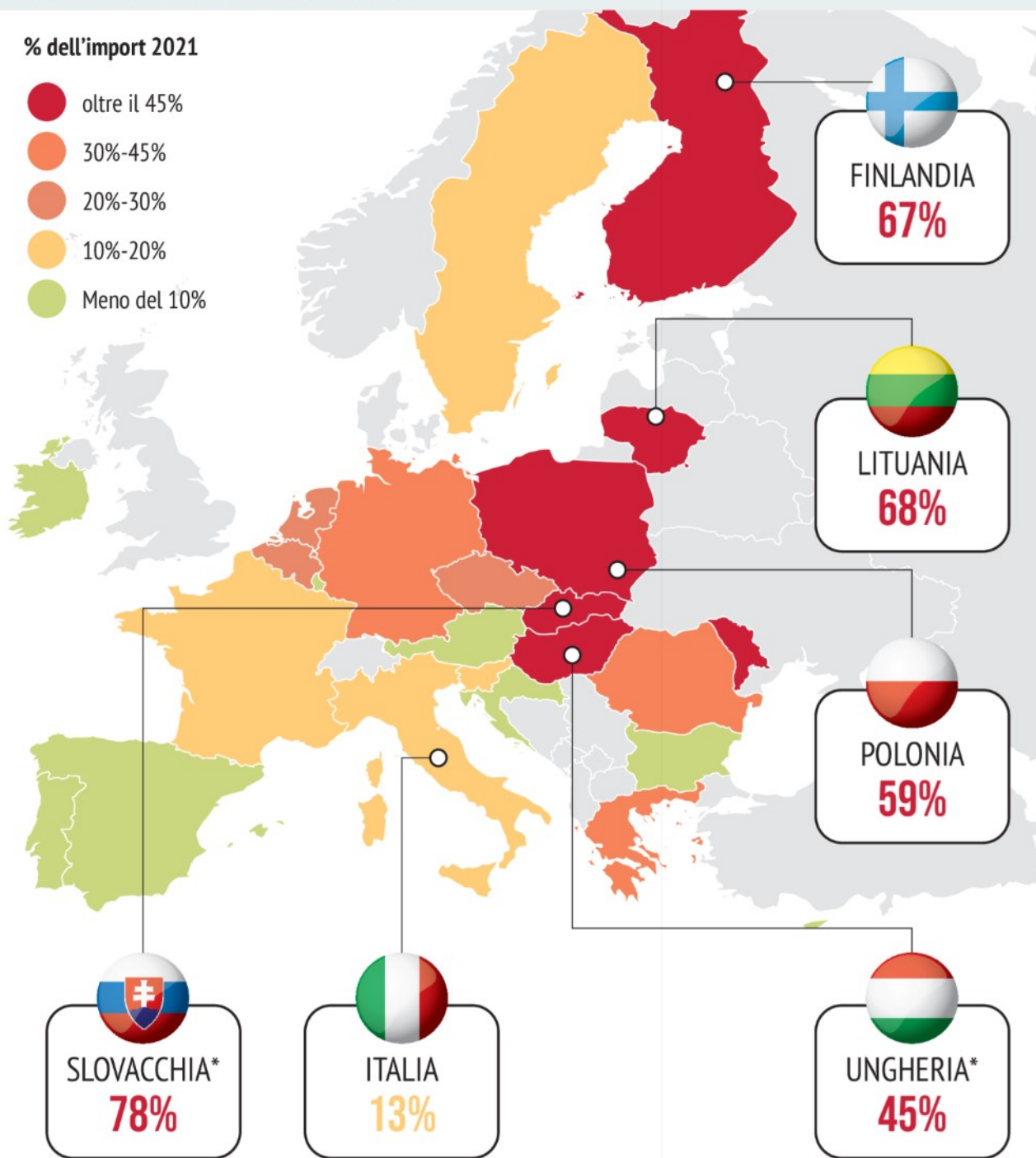
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIPENDENZA DAL PETROLIO RUSSO

% dell'import 2021

- oltre il 45%
- 30%-45%
- 20%-30%
- 10%-20%
- Meno del 10%



*saranno escluse dal pacchetto di sanzioni

Fonte: ISPI

L'EGO - HUB

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1974/91